

La Torre dello Ziro

Un'antica torre di avvistamento a picco sul mare, a mezza altezza tra Ravello e Amalfi. Un luogo idilliaco e, secondo la leggenda, teatro di sanguinosi eventi.



Questa facile e piacevole passeggiata conduce a uno dei luoghi simbolo della tormentata storia di Amalfi: **le mura del Granducato di Amalfi con la Torre dello Ziro**, una delle tante torri sparse lungo la Costiera Amalfitana usate per avvistare da lontano le flotte di saraceni che giungevano dal mare.

Località di partenza: **Pontone**

Località di arrivo: **Atrani**

Tempo di percorrenza: **2-3 ore**

Chilometri: **4-5 km**

Grado di difficoltà: **facile**

Come arrivare alla Torre dello Ziro

Dalla piazzetta di **Pontone**, si prende il sentiero sulla sinistra della strada asfaltata e si seguono le indicazioni per la **Torre dello Ziro**. Passata la chiesetta di **Santa Maria del Carmine**, si salgono una serie di scalinate fino alla **porta d'ingresso**.

Dopo la porta si salgono pochi altri scalini, qui c'è il primo **belvedere**: di fronte in alto si ammira **Villa Cimbrone di Ravello** e ai nostri piedi c'è il **vallone del torrente Dragone**. Si prosegue passando la pineta fino ad arrivare sul belvedere sopra la Torre dello Ziro. Per scendere ad **Atrani** si torna indietro, passando la porta d'ingresso ed imboccando la scalinata che porta alla costa. Il sentiero è praticamente l'unico e dopo aver attraversato il rivolo si prosegue in discesa sul lato sinistro lungo comode stradine pavimentate fino al **centro storico di Atrani**.



La storia della Torre

Gli abitanti del posto, soprattutto gli anziani, non amano molto recarsi da queste parti: la Torre infatti **non è semplicemente una delle tante torri** costruite per difendersi dalle incursioni dei Saraceni ma fu teatro di uno dei più sanguinosi episodi della storia di Amalfi.



Qui nei primi anni del 1500, **fu rinchiusa**, insieme ai suoi figli, **Giovanna D'Aragona**, detta "la Pazza". La sua colpa era di aver stretto una **relazione col maggiordomo di corte** dopo essere rimasta vedova di Alfonso Piccolomini, duca di Amalfi, uomo dissoluto e corrotto al quale era andata in sposa a soli 12 anni. La relazione all'epoca creò **grande scandalo** cosicché i fratelli decisero di **imprigionare Giovanna** e i suoi figli, ancora bambini, nella torre dove furono da loro stessi trucidati.

Contattateci per ulteriori informazioni – apalumbo@dint-a-torre.com